

Pubblicità
Stato «muto»
con i
cittadini

ROMA Nel bilancio del ministero delle Finanze figurano 120 milioni, in quello della Difesa ce ne sono 3.200, ma tutti gli altri compongono una cifra inesorabile di zeri. Stefano Rolando, direttore generale per l'informazione e l'editoria presso la presidenza del Consiglio, ha letto ieri mattina il deprende elenco nel corso del seminario su cultura della comunicazione cultura dell'amministrazione una iniziativa con un sottotitolo ben indicativo - Stato e privati nel mondo della pubblicità - voluta dall'Assap, l'associazione delle agenzie pubblicitarie a servizio completo, in collaborazione con la rivista specializzata *Comunicare* e la Sipra, la concessionaria della Rai per la raccolta pubblicitaria. Che cosa ha voluto dire Rolando leggendo quell'elenco di zeri, annunciando che ormai la questione va considerata come una vertenza virtualmente aperta? Ha voluto denunciare la non applicazione dell'articolo 5 della legge per l'editoria il quale prescrive - come ha ricordato, tra gli altri Paolo Moro amministratore delegato della Sipra - che il 20% dell'investimento di ciascuna amministrazione sia destinato a un fondo coordinato a livello centrale per campagne di grande interesse generale e nazionale. Insomma un articolo di legge per fare quel che tutti i paesi d'Europa fanno che quasi soltanto l'Italia non fa lo Stato che - ha detto Gianni Cottardo, presidente dell'Assap - pone il cittadino come elemento centrale, destinatario principale della sua attività e con esso, ad esso comunica. Rolando ha usato un eufemismo per spiegare la ritrosia dell'amministrazione statale - l'ipotesi di un fondo che non riesce a cogliere le opportunità di crescita nel campo della comunicazione, unite altrettanto a criteri di trasparenza. Forse non di sola iperprudenza si tratta. Certamente vi è una opacizzazione culturale, come si evince dalle vicende inenarrabili delle campagne per l'informazione sull'Aids. Ma c'è anche la voglia di continuare a gestire somme ingenti in modo discrezionale, incontrollato e lottizzato.

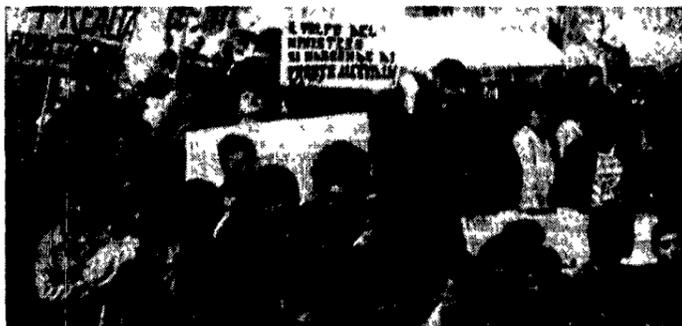
Il fatto stesso che quella svolta ieri a Roma non sia la prima iniziativa promossa dall'Assap in materia dimostra quanto sia difficile dunque, affermare il principio citato da Gianni Cottardo: il consumatore è sovrano, lo deve diventare anche il cittadino. Magari proprio sovrano il consumatore non è (lo sarebbe di più se qualche regola fosse varata anche per la pubblicità) ma è certo che il cittadino conta poco, anzi pochissimo. Rolando ha indicato una prima soluzione: agire in sede di assetto di bilancio. Paolo Moro ha dichiarato la piena disponibilità della Sipra, anche con spazi gratuiti in Rai. Ma c'è un punto da chiarire in via contestuale, se non preliminarmente. «Che la pubblicità Rai sia liberata dai tanti residui anacronistici che la condizionano e che non vengano limitate le sue già pesanti limitazioni, magari con una ulteriore riduzione del tetto Rai o un aumento degli indici di affollamento».

Il pentapartito ha affossato il decreto che immetteva in ruolo gli insegnanti supplenti nello scorso anno scolastico

I precari «bocciati» dal governo

La maggioranza ha affossato il decreto per l'immissione in ruolo del personale precario della scuola che nell'anno passato ha svolto mansioni di supplenza. In particolare il Psi, ma anche altri gruppi della maggioranza, hanno fatto mancare il numero legale e la seduta è stata così sospesa. Ora i tempi non consentono la conversione in legge del decreto che scade il 2 aprile e dev'essere esaminato dal Senato.

GUIDO DELL'AQUILA
ROMA Alla prima votazione segreta sul quadro elettronico del presidente di turno Lattanzio è comparsa la cifra di 310, dunque inferiore a quella di 316 prevista dal regolamento del defilamento dei deputati della maggioranza aveva raggiunto l'obiettivo di affossare il decreto sui precari della scuola. La seduta è stata prima sospesa per un'ora e poi è stata aggiornata da Lattanzio per essere riconvocata a domicilio. Per il decreto che tanta aspettativa aveva sollecitato tra i precari della scuola (università esclusa), il 5% dei repubblicani, il 9% dei liberali, il 12% dei socialdemocratici, il 22% dei missini, il 63% della sinistra indipendente, nessun verde, nessun radicale, nessun demoproletario. «La maggioranza ha commentato il capogruppo comunista Renato Zangheri - ha fatto mancare il numero legale e si è assunta con ciò la grave responsabilità di affossare il decreto che riguarda il personale precario della scuola. I fatti erano stati previsti allo scopo 1300 miliardi nel triennio. Stralcia invece i riferimenti all'avanzamento degli ispettori e alla norma sui 25 alunni per classe».



Ecco il movimento degli studenti

ROSANNA LAMPUGNANI
ROMA Coniugano la kefia con la mappazza, l'Alba chiara di Vasco Rossi alla solidarietà con gli operai Finsider, la rivendicazione di attrezzature scolastiche alla preoccupazione che il blocco degli scrutini possa danneggiarli. Sono gli studenti del 1988 che da settimane scorrono a fiumi in tutte le città. Non vogliono etichette appiccicate addosso, si sentono diversi dai loro coetanei del '85 che fecero gridare «miracolo» di un nuovo movimento. La loro diversità sta nel fatto che per la prima volta non sono semiprecari controparte degli insegnanti, ma possibili alleati per una battaglia comune: la riforma della scuola. Un po' di chiarezza su questo «movimento vent'anni dopo», è stata offerta, a chi guarda dall'esterno, dall'assemblea nazionale degli eletti negli organi collegiali che si è tenuta ieri mattina in un cinema romano. L'invito, raccolto da ragazzi di trenta città, era stato difeso dal coordinamento cittadino della lista «A sinistra». Al centro della discussione è stata la risposta al blocco degli scrutini attuato da Snals, Cobas e Gilda. Ogni ragazzo ha parlato per pochi minuti, spiegando ad una platea affollata la situazione della propria città, le parole d'ordine intorno alle quali si sono mobilitati gli studenti. Si può dire che quasi ovunque l'opposizione al blocco (tutto-court è stata superata. Per tutti la controparte senza appello è il ministro Galloni. Con interventi brevi, brevissimi costruiti con termini concreti, senza cadere nei politichese, hanno rivendicato il diritto di studiare in scuole decenti, di usare le nuove tecnologie a discutere i criteri della valutazione, a preparare insieme con i docenti, all'inizio dell'anno scolastico, i programmi, il diritto ad un'istruzione migliore. Questi giovani sono disposti a parlare, a discutere con gli insegnanti, ormai alleati - dopo il loro colpevole silenzio dimostrato durante le lotte del 1985 - e per questo hanno cominciato ad organizzare assemblee comuni. Ivana del liceo Orazio Piaggio di Bari ha raccontato che intorno al tavolo si sono seduti insieme al Cobas, al Gilda, agli autoconvocati Cgil e si sono fatti dire i voti, hanno espresso solidarietà per la lotta dei docenti e hanno concordato di lavorare alacremente per una manifestazione comune nazionale. Altre, come a Reggio Emilia o Campobasso, interocutori degli studenti sono stati i sindacati confederali e insieme hanno occupato simbolicamente il provvedimento. In alcuni hanno informato l'assemblea di aver deciso di ciondolare anche con le occupazioni. A Firenze si borbottano in una scuola durante la settimana di Pasqua, per un seminario sulla riforma della scuola. Questi studenti, le cui lotte hanno l'onore delle dirette

Processo di Bologna
Calvi: «E' Pazienza la chiave dei misteri che portano alla strage»

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI
BOLOGNA Pazienza o del tradimento Gradimento delle istituzioni, in larga compagnia di generali, di uomini politici italiani e stranieri. Il tema che ieri l'avv. Guido Calvi ha affrontato nella propria arringa al processo per la strage del 2 agosto '80 riguarda proprio questo straordinario personaggio, rinviato a giudizio per associazione sovversiva. Una specie di eroe dei nostri tempi, tempo però, di tensioni e di stragi. Da piazza Fontana alla strage del 2 agosto '80 un filo nero lega tanti episodi inquietanti riproposti appunto nell'arringa dell'avv. Guido Calvi. Francesco Pazienza arriva al Sismi sul finire degli anni Settanta, spacciandosi per nipote di Giuseppe Santovito, che del servizio informativo è il direttore. Naturalmente si tratta di una balla, raccontata per facilitare chi legittimamente, avrebbe potuto stupirsi di una carriera tanto fulminea, visto che Pazienza al Sismi ci entra come primo consigliere del generale Santovito. Le raccomandazioni di oltreoceano, peraltro, sono forti. Negli Stati Uniti, il nostro eroe ha conoscenze di primissimo piano. Tanto per fare un esempio, il Pazienza è quel personaggio al quale si ricollega l'on. Flaminio Piccoli, quando è segretario della Dc, per ottenere un colloquio, andato buco, col segretario di Stato Alexander Haig. E il bello è che questo incontro, che pareva ormai fallito, viene realizzato dal Pazienza nel giro di poche ore. Addirittura Haig, per fare piacere al suo amico italiano, rinvia la partenza di una buona mezza giornata per il Vietnam. Dunque, quando entra nel Sismi il Pazienza e gli uno che conta parecchio, per via delle sue influenti relazioni. Fra l'altro, è un maestro della mistificazione e degli inquadramenti. Persino Reagan gli deve riconoscenza per via della famosa storia del Billy-gate, di cui il Pazienza è stato protagonista. In Italia, ovviamente, mette subito a frutto queste sue esperienze. Punto di riferimento di giornalisti appassionati di scoop, esperto nella materia dei *don't des*, quando si verifica la strage di Bologna, il Pazienza, per conto dei Sismi e degli amici che, con lui, devono rispondere del medesimo reato di associazione sovversiva, è subito pronto a veicolare sui periodici disponibili versioni contrarie alla verità costruite per deviare le indagini e per attonare l'attenzione degli inquirenti dai veri responsabili della carneficina. Centro e motore di attività eversiva, il Pazienza continuerà nella sua opera di inquinamento. La valigia sul treno Tanaro Torino, imbottita di documenti falsi e di esplosivo, viene raccontata da Ciolini, sono soltanto alcuni esempi della sua attività. Attività ancora in corso, peraltro. Calvi con tagliente sarcasmo, racconta l'ultima storia, che riguarda il *Borghese*. Su questo settimanale, assieme ad un ennesimo violentissimo attacco ai giudici bolognesi, è apparsa una lettera di Pazienza, in cui si dice che venne fatto un tentativo per coinvolgere anche Andreotti. E Andreotti, nell'ultimo numero della rivista risponde dicendo che in effetti, un tale avvocato Federici gli aveva fatto sapere che qualcosa del genere era in ballo. Ma attenzione. Federici era l'avvocato difensore dei Ciolini, che era proprio quello che aveva riferito ai magistrati inquirenti che anche Andreotti avrebbe fatto parte della cosiddetta loggia di Montecarlo Pazienza, che ne è al corrente, spedisce la lettera. Tutti fanno finta di raccontare storie serie. Il *Borghese* è pieno di più. Ingegnere (AII) S. Torelli Roma (Saz. Torrevecchia), G. Pollastrelli, Ancona. Lunedì 28 marzo, G. Barlingieri, Lecce G. Burgina R. Emilia M. D. Alama Utano P. Ingrassia, Ravenna A. Occhetto Lecce L. Pirelli Biella S. Pollastrelli, Isola (An) G. Quercini Firenze, A. Torretta/Catanzaro W. Valtroni Varese.

Morte le siamesi con un cuore solo

Non ha retto l'organismo delle due bambine di Napoli unite all'altezza dello sterno. I medici durante la gravidanza dissero: «Tutto normale»
DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA
NAPOLI Non ce l'ha fatta. Non poteva farcela. L'unico cuore che teneva in vita Geraldina e Franca, le gemelle siamesi napoletane, ha smesso di battere la scorsa notte, pochi minuti prima della seconda cesareotomia. La prima ad entrare in crisi di ossigenazione è stata Geraldina la gemella di destra. È durata dunque venti giorni la loro disperata lotta per la sopravvivenza. Le possibilità di salvezza - se non per entrambe almeno per una soltanto - si erano ridotte a zero dopo che docenti e ricercatori della seconda facoltà di medicina avevano escluso l'eventualità di un intervento chirurgico per separarle. «Purtroppo erano interdipendenti l'una dall'altra, gli organi interni compromessi, non avevano scampo», commenta la dottoressa Concetta Cascioli che le ha assistite fino a poche ore prima del decesso. Le gemelle in realtà erano un unico corpo, con due teste, tre braccia, due gambe. Unite all'altezza dello sterno, avevano in comune in un'unica cassa toracica, il cuore e i polmoni. Un tragico «errore biologico», da cui era scaturito quello che nel linguaggio comune viene brutalmente definito un «mostro». Si tratta di un tipo di malformazione rara ma che poteva essere diagnosticata per tempo, già alla quindicesima settimana di gravidanza, grazie all'ecografia. E qui si apre il capitolo più sconcertante di questa triste vicenda. La mamma delle gemelle siamesi, Immacolata Izzo, 39 anni, di Giffoni Valle Piana (Salerno), sposata da quindici anni e con un figlio di tredici anni completamente sano, si era sottoposta nei nove mesi di gravidanza a ben quattro esami ecografici. E i ginecologi che avevano effettuato i test non si erano accorti di alcuna anomalia. Soltanto l'ultima ecografia, fatta quindici giorni prima del parto, ha fatto intuire ai medici la gravità della situazione. «Ci troviamo di fronte ad un caso di incompetenza macroscopica», commenta il professor Ernesto Porta docente di radiologia e medicina nucleare presso la seconda facoltà di Napoli. «I medici che hanno fatto le ecografie si sono limitati a vedere che c'erano due testine. Ma come è possibile che non si siano accorti che c'era un solo cuore? È un unico bacino? La malformazione era di tale entità da non poter sfuggire ad un occhio minimamente esperto? Invece non ce ne sono accorti ed ora la polemica è inevitabile. Per il professor Porta, come per il suo collega universitario Marco Salvatore, eron del genere si spiegano solo col fatto che si va difendendo «un uso indiscriminato delle ecografie, affidate a medici privi di una specifica preparazione tecnica». Uno sbaglio colossale, che, secondo i due docenti, pone all'attenzione delle autorità nazionali la necessità di regolamentare, introducendo un diploma di specializzazione, l'uso delle apparecchiature ecografiche. «Porterò in tribunale i medici incompetenti, quelli che hanno fatto soffrire la mia famiglia», è la disperata invettiva del papà delle gemelle, Aniello Todisco, un impiegato della Sip. Nel corso di una trasmissione televisiva, *Samaritana*, il padre ha accusato i titolari di un noto centro diagnostico di Salerno, ed in particolare un giovane medico che vi lavora, un certo dottor D'Aniello, il quale gli avrebbe più volte detto «Sia tranquillo, la gestazione procede normalmente». Il parto è avvenuto il 4 marzo scorso all'ospedale Loreto Mare di Napoli. Subito dopo le gemelle erano state trasferite al secondo Policlinico nei primi giorni si tentò di alimentare per via orale, poi sopraggiunsero una serie di complicazioni e si dovette ricorrere alle flebo. Già ieri è stata disposta l'autopsia.

troppo erano interdipendenti l'una dall'altra, gli organi interni compromessi, non avevano scampo», commenta la dottoressa Concetta Cascioli che le ha assistite fino a poche ore prima del decesso. Le gemelle in realtà erano un unico corpo, con due teste, tre braccia, due gambe. Unite all'altezza dello sterno, avevano in comune in un'unica cassa toracica, il cuore e i polmoni. Un tragico «errore biologico», da cui era scaturito quello che nel linguaggio comune viene brutalmente definito un «mostro». Si tratta di un tipo di malformazione rara ma che poteva essere diagnosticata per tempo, già alla quindicesima settimana di gravidanza, grazie all'ecografia. E qui si apre il capitolo più sconcertante di questa triste vicenda. La mamma delle gemelle siamesi, Immacolata Izzo, 39 anni, di Giffoni Valle Piana (Salerno), sposata da quindici anni e con un figlio di tredici anni completamente sano, si era sottoposta nei nove mesi di gravidanza a ben quattro esami ecografici. E i ginecologi che avevano effettuato i test non si erano accorti di alcuna anomalia. Soltanto l'ultima ecografia, fatta quindici giorni prima del parto, ha fatto intuire ai medici la gravità della situazione. «Ci troviamo di fronte ad un caso di incompetenza macroscopica», commenta il professor Ernesto Porta docente di radiologia e medicina nucleare presso la seconda facoltà di Napoli. «I medici che hanno fatto le ecografie si sono limitati a vedere che c'erano due testine. Ma come è possibile che non si siano accorti che c'era un solo cuore? È un unico bacino? La malformazione era di tale entità da non poter sfuggire ad un occhio minimamente esperto? Invece non ce ne sono accorti ed ora la polemica è inevitabile. Per il professor Porta, come per il suo collega universitario Marco Salvatore, eron del genere si spiegano solo col fatto che si va difendendo «un uso indiscriminato delle ecografie, affidate a medici privi di una specifica preparazione tecnica». Uno sbaglio colossale, che, secondo i due docenti, pone all'attenzione delle autorità nazionali la necessità di regolamentare, introducendo un diploma di specializzazione, l'uso delle apparecchiature ecografiche. «Porterò in tribunale i medici incompetenti, quelli che hanno fatto soffrire la mia famiglia», è la disperata invettiva del papà delle gemelle, Aniello Todisco, un impiegato della Sip. Nel corso di una trasmissione televisiva, *Samaritana*, il padre ha accusato i titolari di un noto centro diagnostico di Salerno, ed in particolare un giovane medico che vi lavora, un certo dottor D'Aniello, il quale gli avrebbe più volte detto «Sia tranquillo, la gestazione procede normalmente». Il parto è avvenuto il 4 marzo scorso all'ospedale Loreto Mare di Napoli. Subito dopo le gemelle erano state trasferite al secondo Policlinico nei primi giorni si tentò di alimentare per via orale, poi sopraggiunsero una serie di complicazioni e si dovette ricorrere alle flebo. Già ieri è stata disposta l'autopsia.

ci incompetenti, quelli che hanno fatto soffrire la mia famiglia», è la disperata invettiva del papà delle gemelle, Aniello Todisco, un impiegato della Sip. Nel corso di una trasmissione televisiva, *Samaritana*, il padre ha accusato i titolari di un noto centro diagnostico di Salerno, ed in particolare un giovane medico che vi lavora, un certo dottor D'Aniello, il quale gli avrebbe più volte detto «Sia tranquillo, la gestazione procede normalmente». Il parto è avvenuto il 4 marzo scorso all'ospedale Loreto Mare di Napoli. Subito dopo le gemelle erano state trasferite al secondo Policlinico nei primi giorni si tentò di alimentare per via orale, poi sopraggiunsero una serie di complicazioni e si dovette ricorrere alle flebo. Già ieri è stata disposta l'autopsia.

Contratto
Fnsi incontra socialisti e repubblicani

NEL PCI
ROMA Proseguono gli incontri della Fnsi con i rappresentanti dei partiti per illustrare lo stato della vertenza per il rinnovo contrattuale dei giornalisti. È stato il turno di Psi e Pri. «Ritengo che siano da considerare con attenzione le questioni poste sulla parte normativa, sul delicato problema delle concentrazioni e sulla pubblicità», ha detto De Michelis, capogruppo del Psi. I repubblicani Dutto e Del Pennino si sono impegnati per le iniziative che si renderanno necessarie a garantire il pieno rispetto dell'autonomia professionale in un quadro di sviluppo del settore dell'informazione e dell'editoria.

Mecnavi sotto inchiesta
Per la terza volta nel mirino della giustizia la società ravennate

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAVENNA Adesso sono tre le inchieste della magistratura ravennate sulla tragedia della «Elisabetta Montanari». A quella sulle responsabilità penali e civili per la morte di 13 lavoratori nel ventre della nave e a quella «parallela» per le minacce e le percosse e la morte ufficialmente per «overdose» del giovane Fabrizio Freddi che aveva denunciato in un'intervista a Rai 3 i «caporali» dei cantieri. Si è aggiunta ora l'indagine a largo raggio sul fallimento della Mecnavi dei fratelli Arienti. L'altro ieri c'è stato un blitz della finanza alla Msa Shipyards la società ufficialmente subentrata alla Mecnavi nel l'affitto del bacino navale galleggiante di Marina di Ravenna. Da quanto si è potuto sa-

A Gioia Tauro, volevano liberare un giovane congiunto
«Ridateci Biagio o la pagate cara»
Clan assalta il commissariato

ALDO VARANO
GIOIA TAURO (Rc) I momenti più brutti sono arrivati quando un centinaio di persone hanno tentato di forzare il portone del commissariato in quel momento quasi vuoto. Erano gli uomini e le donne dei Guerris che volevano in dietro Biagio il più giovane dei maschi di famiglia. 24 anni arrestato poco prima Re spinti dalla strada si sono messi ad urlare che dentro la polizia lo stava ammazzando

È stata una vera e propria battaglia. Da un lato, un assetto di guerra, un gruppo di poliziotti che stavano per essere soverchiati; dall'altro, il clan dei Guerris di Gioia Tauro che ha tentato l'assalto al commissariato per liberare un congiunto arrestato. Nove ordini di cattura della procura di Palmi che ha definito i fatti «di inaudita violenza e tali da suscitare notevole allarme sociale».

Il garage della questura di Gioia è sulla strada accanto al portone. Appena è stata alzata la saracinesca per fare uscire l'auto è successo il fucilamento. I Guerris uomini e donne sono pombati addosso alla macchina ed ai poliziotti per riprendere Biagio. «Un episodio gravissimo», commenta Surace. Un fatto di gravità eccezionale. Vi sono stati spintoni insulti e minacce. Qualche inizio di colluttazione e qualche divisa strappata. Alla fine la polizia li ha spuntati. L'auto è partita verso l'ospedale quasi subito inseguita dai Guerris. Il cancello del pronto soccorso ha bloccato madre sorelle fratelli e zii del giovane che visitato dai medici è risultato in perfetta salute. «Abbiamo chiesto - continua Surace - una visita accurata perché fosse chiaro che non noi l'avevamo toccato neanche con un dito». Solo quando il medico di turno ha garantito ai Guerris che Biagio stava bene l'assedio è finito. Lo scontro è durato due ore, dalle nove alle undici della sera di domenica. Poco prima una voce di donna aveva segnalato al 113 una 127 Fiat in fiamme in una strada del centro di Gioia Tauro. La volante arrivata in pochi minuti, ha trovato l'auto da cui uscivano lingue di fuoco e fumo seduto al volante Biagio. Il giovane secondo la versione della polizia appena visti i questurini ha cominciato ad insultarli gridando «che si facessero i fatti loro». Sono seguiti i primi momenti di tensione tra i poliziotti che tiravano fuori Biagio che resisteva ed i primi nodi dei Guerris pronti a dare man forte al loro congiunto. L'auto in fiamme è di Vincenza Rotolo madre di Biagio. Una delle ipotesi e che l'incendio sia stato un avvertimento ai Guerris che non avrebbero gradito l'intervento della polizia in una faccenda che negli ambienti mafiosi va risolta privatamente. Il capo del clan Bruno Guerris è stato assoltato alcuni anni fa a colpi di lupara. Salvatore, fratello di Biagio, è sparito nel nulla nel 1985, vittima probabile della lupara bianca (così sono definiti gli omicidi quando non viene ritrovato il corpo). Per l'assalto la Procura di Palmi ha emesso nove ordini di cattura per resistenza, minacce, violenza a pubblici ufficiali, violazione di domicilio aggravata, calunnia. In galera sono finiti oltre a Vincenza Rotolo, 64 anni, Biagio Ferdinando 45 anni, Placido 40, Rocco 26, Angelo 34, Catena 28, Concetta 23, Bruno 24 tutti pregiudicati e Guerris.

- Dina e Pier Giorgio sono vicini a Nerina e Franco così duramente colpiti per la perdita del caro
- PIERINO**
Tonno 25 marzo 1988
- Andrea Parvoposto ed i compagni del gruppo di lavoro su Edilizia pubblica sono vicini alla compagnia Gianna Gueipa per la scomparsa della sua cara
- MAMMA**
Sottoscrivono per l'Unità
Tonno 25 marzo 1988
- Il 21 marzo 1988 si spenta la compagna
- MARCELLA DALLA VECCHIA**
I nipoti i parenti e gli amici la ricordano e quanti la stimarono e ne apprezzarono l'appassionata militanza.
Roma 25 marzo 1988
- Nella ricorrenza della scomparsa di
SANDRO BELLUCCI
i familiari lo ricordano con infinita nostalgia.
Biella, 25 marzo 1988
- Nell'anniversario della scomparsa di
EBE NOTTI
Franca Nicoletta e Giovanni la rimpiangono e la ricordano con amore.
Roma 25 marzo 1988